

Un debito da saldare

Lavoro, studio e tempo perso

Il significato della rivendicazione degli operai della FIAT per la valorizzazione culturale - Iniziativa l'esame delle proposte di legge sui lavoratori-studenti

E' sufficiente la parte della piattaforma rivendicativa della FIAT che riguarda il riconoscimento delle qualifiche, il diritto dell'operaio ad una maggiore valorizzazione culturale attraverso corsi autogestiti e sottolineare l'estrema attualità di un rinnovamento radicale dei rapporti fra scuola e produzione e di una conseguente trasformazione delle strutture, dei contenuti e dei metodi della scuola stessa.

Milano, le falcidie nei corsi civili che non rientrano nei normali orari scolastici, come quelli di contabilità e pratica commerciale, di lingue straniere, di stenografia, indirizzo professionale industriale e di indirizzo artistico. Le percentuali dell'abbandono durante l'anno ammontano rispettivamente: 42,8% per il 50%, 39,2% per il 55%, 30,8% per il 60%, 29,4% per il 65%, 28,6% per il 70%, 27,1% per il 75%, 25,7% per il 80%, 24,3% per il 85%, 22,9% per il 90%, 21,5% per il 95%, 20,1% per il 100%.

Realtà e mistificazione di un momento della rivolta giovanile



INFRANTO IL SOGNO «HIPPIE»

DUE LIBRI ANTIFASCISTI

Biografia esemplare del bracciante Roberto Bandiera

I fascisti non trovarono il manoscritto nella stufa

Il libro è arrivato a noi perché il manoscritto è stato nascosto per anni dentro il tubo di una stufa e i fascisti, la polizia, l'Ovra, quelli insomma che periodicamente cercavano, arrestavano e deportavano Bandiera Roberto, comunista, schedato, non riuscirono a trovarlo.

I primi giornali della riscossa o della emancipazione operaia. Ma in lui lo insegnante di scuola elementare scopre la passione dello studio; e in qualche modo riesce a studiare.

È cercato, braccato. Una notte attraversa il Reno in barca e rischia anche di morire. Per fortuna i fascisti che lo inseguivano erano ubriachi.

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, maggio

La sua fine decretata da coloro stessi che lo avevano inventato Come il sistema reagisce e reprime - «Vivere la rivoluzione» oppure organizzarla? - Lo scandalo delle parolacce in pubblico e la necessità di obiettivi e di una organizzazione precisi

LONDRA, maggio

Il sogno «hippie» si è infranto: scomparsi i «flower children» dei fiori, ammutolito il loro messaggio di pace e d'amore. La caduta del miraggio trova conferma sia negli USA che in Inghilterra. La controcultura, che secondo le sue promesse avrebbe dovuto introdurre un «progetto alternativo» di società, ha subito un rapido processo di disintegrazione.

ra nessun progresso è stato fatto verso l'obiettivo di dare una qualche «sede permanente» all'«underground»: la rete «alternativa» della contestazione rimane tuttora alta scoperta. Per quanti sforzi si siano compiuti, il movimento non si è mai consolidato in una struttura organica. Anche nel periodo più attivo, hanno continuato ad accapollarsi una serie di tentativi contraddittori come se stile e roga, a partire dal '66, sulla coda della letteratura «beat» e sulla scia della stanchezza per le difficoltà e l'incertezza di un movimento che si torna troppo semplicemente a rinchiudersi nel circolo ristretto di una «rivoluzione personale».

servizio militare in Vietnam nel 1965. Nell'autunno 1968 la convenzione democratica di Chicago venne stretta d'assedio e contestata da masse di giovani. Da qui nacque il «Youth International Party» che univa un certo sforzo organizzativo all'obiettivo di «aprire la mente della gente verso la completa assurdità della situazione». Jerry Rubin, uno dei «leaders», ha dato questa definizione: «Non voglio essere un leader, voglio essere un partecipante».

«Benessere» mistificato

I rapporti della corrente «hippie» (e della sua variante «yippie») con la sinistra americana sono complessi come una complicata e pretelevatazione di piccoli borghesi. Il movimento si è mosso in una direzione opposta a quella dei poteri ufficiali: non si è strumentalizzato a loro piacimento, ma ha rivoluzionato la cultura e quindi questa rivoluzione è cominciata con la contestazione e degli obiettivi di lotta precisi e, come gli «hippies», crede che un nuovo «stile» e il proprio «slancio vitale» bastino allo scopo. Per dare solo un esempio, il «best seller» del momento è «The greening of America» di cui l'autore Charles Katz scrive: «Una rivoluzione sta avvicinandosi. Non sarà come le rivoluzioni del passato ma sorgerà dall'individuo e partirà dal basso. Non è un movimento ampie passi del libro sono stati pubblicati in queste settimane dal Times. Finché c'è chi crede che il capitalismo è un sistema che non può essere abbattuto da un «cocktail» di «blue-jeans» e «barbe», musica «rock» e cibo «macrodietico», insubordinazione e orgoglio, un sistema può dormire sonni tranquilli. Con l'enfasi accordata alla «rottura» operata da stile giovanile rivoluzionario e il suo stile possono essere abbattuti da un «cocktail» di «blue-jeans» e «barbe», musica «rock» e cibo «macrodietico», insubordinazione e orgoglio, un sistema può dormire sonni tranquilli. Con l'enfasi accordata alla «rottura» operata da stile giovanile rivoluzionario e il suo stile possono essere abbattuti da un «cocktail» di «blue-jeans» e «barbe», musica «rock» e cibo «macrodietico», insubordinazione e orgoglio, un sistema può dormire sonni tranquilli.

Comunità autonome

Leary e la sua «League for spiritual discovery» (LSD), Ken Kesey e «The Merry Pranksters» hanno introdotto anche un fattore mistico nel culto «psichedelico» che avrebbe dovuto essere la libera sperimentazione intraspettiva in un nuovo «sistema di valori». Da queste premesse gruppi come i «diggers» e del «costa occidentale americana» irradiavano una serie di progetti di «Free city»: comunità autonome, separate dal resto della società, e autosufficienti grazie alle briciole lasciate cadere dalla «società opulenta» di tutto benessere. Di tutto questo, si è detto, ben poco è rimasto oltre la suggestione di alcune forme operative che si riflettono nello stile di lavoro di alcuni gruppi più politicizzati, come il «Drop out».

In questi stessi anni il dibattito nazionale è scaduto, si sono perduti i nessi radicali della discussione e le autentiche alternative, lo scambio di idee è stato soffocato, la terra «culturale» è stata macinata e atomizzata a livello di mercato. Non è forse ritardata, ad esempio, il fatto che nell'Inghilterra di oggi sarebbe pressoché impossibile adattare scuole di pensiero distinte, correnti letterarie ben identificabili o analisi intellettuali e globali di ogni sorta? Ed è precisamente sulla polarizzazione operata dal «supermarket» culturale «ufficiale» che è nato l'«underground» e nella sua accensione di stile e modo di vita «diversi». In questo senso la storia della cosiddetta «generazione percolata» è solo un sintomo del disagio diffuso. Forse tanto più significativo, in questo momento, quanto più si ravviva la lotta sul fronte del lavoro, delle avanguardie politiche.

Antonio Bronza

Scomparsi mentre cercavano l'Eldorado

Spedizione per ritrovare tre esploratori nel Perù

LIMA, 16 maggio. L'esercito peruviano ha deciso di organizzare una spedizione che tenterà di ritrovare due francesi e un americano, scomparsi nella foresta del «Madre de Dios» dal 30 agosto dello scorso anno.

Serge Debru, etnologo di Parigi, Deraud Fob, esploratore parigino e Bob Nichols, giornalista americano, sono scomparsi mentre tentavano di localizzare importanti rovine archeologiche, e entrare in contatto con una tribù di indios che non hanno mai avuto contatti con la civiltà, e di ritrovare la leggendaria città precolombiana di «Paititi» nella quale sarebbero nascosti enormi tesori e che sarebbe in realtà l'Eldorado di cui parlano le cronache dei conquistatori spagnoli.

«Un anno di guerriglia» nello scarno racconto di Sesto Liverani

Il diario di Pali e dei suoi contadini

Come si organizza nel 1944 la lotta armata nelle valli ravennate - Il rapporto con Corbari e il tema dell'unità della Resistenza - Un testo per i giovani

Nel 1943 Sesto Liverani è un contadino che da dieci anni milita nel Partito comunista. Il suo rapporto con la Resistenza è un'esperienza di lotta armata, di guerriglia, di lotta di liberazione. E' un momento di crisi per la lotta armata e per superarlo occorre un lungo e paziente lavoro. In questa situazione Pali con altri dà vita al «Distaccamento G.A.P. Celso Strocchi» e in quella vasta zona crea una nuova entità, una nuova unità, una nuova struttura. Certo spesso sbraccia contro le circolari e contro coloro che vorrebbero dirigere la Resistenza senza rinunciare a certe comodità, ma è sempre pronto ad esporsi al pericolo per l'affermazione degli ideali politici per i quali combatte.



Partigiani della 36ª Brigata Garibaldi operante sull'Appennino romagnolo nell'estate '44.

stienza. E questa gente fa da fascia protettiva e da filtro. Pali però sa che il più piccolo errore può essergli fatale, perciò, nonostante la vigilanza dei contadini, non deroga dal principio di controllare di persona la sicurezza della sua formazione, come non deroga mai dai principi a cui la Resistenza si ispira. Certo spesso sbraccia contro le circolari e contro coloro che vorrebbero dirigere la Resistenza senza rinunciare a certe comodità, ma è sempre pronto ad esporsi al pericolo per l'affermazione degli ideali politici per i quali combatte.

Per l'unità della Resistenza, dopo grave tensione, realizza il dialogo con Corbari e quando la 36ª Brigata Garibaldi, logorata da dure battaglie, chiede aiuto, la guida verso la salvezza; ma giunto a Firenze, riattraversa le linee per riprendere il suo posto e partecipare alla liberazione di Faenza.

Altri giudicheranno il nostro operato e gli Liverani fa risalire tutto l'impegno morale della Resistenza. E' un libro che racconta un momento importante ai giovani, perché scopriano ancora una volta la resistenza dei giovani di allora, con la somma dei valori nazionali e popolari così presenti nella lotta e nelle coscienze delle grandi masse che si batterono per rinnovare la società. Ognuno in quel grande mosaico ha inserito una tessera e Pali la sua.

ARRIGO BOLDRINI

Sesto Liverani, «UN ANNO DI GUERRIGLIA», Ed. «Pietra», Milano, 1971, pag. 232, L. 2.300. Edito sotto gli auspici del Comitato per le celebrazioni del XXV della Liberazione. Premio Resistenza Città Bologna.

Giorgina Levi Arian